

Adolescenti & social

Vivere “disincarnati” nel tempo dell’immagine

Massimiliano Compagnone

ADOLESCENTI & SOCIAL

Vivere “disincarnati” nel tempo dell’immagine

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Massimiliano Compagnone
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Nell'elaborato si affronta la relazione che si viene a creare tra gli adolescenti e le nuove reti sociali. La possibilità che i nativi digitali hanno di appropriarsi e di vivere “luoghi” e “tempi” che ai loro genitori nativi analogici era preclusa, porta la *screen generation* ad avere potenzialità analitico-comunicative elevate. La possibilità che gli adolescenti hanno di interagire con gli altri tramite i nuovi media è alla base della possibilità che essi hanno di sperimentare molteplici sé, prima di arrivare a una definizione della propria identità. Questa possibilità che i *social network* forniscono all'adolescente permette di effettuare, nelle relazioni, tentativi di “amicizia” che nella condizione “disincarnata” nella quale esse si attuano all'interno dei *social*, hanno un basso costo emotivo e un sicuro risparmio di energia psichica in caso che la relazione non vada a buon fine. Questa possibilità di esperire mette l'adolescente nella condizione di essere *empowerment*, di acquisire *life skills*, di essere educatore e fruitore di conoscenza in un rapporto *peer to peer*, in una parola la capacità di essere *multitasking*. Le moltissime possibilità che i *social network* offrono di sperimentare molteplici identità, autorappresentarsi, comunicare costantemente, ricevere e inviare continuamente informazioni, essere *prosumer* di se stessi hanno dato vita a un'evoluzione che è riuscita a condensare, negli ultimi trent'anni, le scoperte tecnologiche in ambito comunicativo che si sono succedute da Gutenberg in poi, riuscendo ad avere la possibilità di trovare disponibile ogni *medium* utile per noi all'interno del “*medium dei medium*”, lo *smartphone*. La verità è che esiste sempre un rovescio della meda-

glia, i *social network* hanno potenzialità indiscusse, ma anche i rischi, le zone d'ombra, i lati troppo *borderline* sono molti e troppo facilmente soggetti a essere esplorati da adolescenti che troppo spesso, proprio per la condizione di fragilità che vivono, possono diventare vere e proprie trappole. La possibilità di esperire molteplici identità, la sovraesposizione mediatica, il continuo bisogno di aggiornare il proprio profilo per raggiungere un pubblico sempre più vasto e con esso il bisogno di avere uno *status* pieno di "like", comporta per gli adolescenti il rischio di cadere in una vera dipendenza. L'*Internet Addiction Disorder* e la dissociazione da videoterminale sono l'estrema forma della capacità manipolatoria dei nuovi media, del *Web 2.0* che riesce a essere contemporaneamente *empowered* e *disempowered*, che è rete e gabbia, ma è soprattutto quello che noi cerchiamo e vogliamo che sia.

Nel primo capitolo si analizza il concetto di rete sociale, le differenze tra i diversi tipi di rete e l'evoluzione della vita del soggetto inserito in esse. Si delineano i primi passi concettuali partendo dai pionieristici studi di Barnes e Bott, arrivando a descrivere la rete sociale come essenziale ambito di vita dell'essere umano e dell'adolescente in particolare. Si definisce il costrutto di *empowerment* in relazione alle *life skills*.

Il secondo capitolo ripercorre la storia della comunità ripercorrendo la sua concettualizzazione fin dai primi pensieri aristotelici fino ad arrivare alla famiglia, la comunità più importante, nel quale ambito si formano gli adolescenti. Il bisogno adolescenziale di svincolo e autonomia ci porta ad analizzare come sia necessario il gruppo dei pari per i giovani, compreso in esso la possibilità di vivere la relazione di amicizia, il sostegno e la *peer education*. Vissuti che saranno traslati nel cyberspazio grazie ai *social network*.

Nel terzo capitolo verrà presa in considerazione l'evoluzione della comunicazione fino ad arrivare al *Web 2.0*. I *medium* comunicativi che nel corso dei secoli si sono succeduti con sempre più potere di penetrazione nella vita dell'uomo, hanno dato vita ai *social network*, *medium*

d'elezione degli adolescenti; tramite i *social* essi hanno la possibilità di provare quella realtà “disincarnata” che permette di superare i condizionamenti spazio-temporali ed emotivi che sono alla base delle difficoltà relazionali. La stessa realtà “disincarnata” è alla base delle problematiche e dei rischi che i *social* possiedono, rischi che possono disgregare con facilità adolescenti che cercano in “luoghi” sbagliati la propria identità.

Il quarto capitolo vuol essere un salto tra le dimensioni della realtà e della virtualità. Le possibilità che le persone hanno di vivere oltre lo schermo sono molteplici. In famiglia, tra vicini, nella ricerca di se stessi: il luogo, forse, più difficile da scoprire.

La rete e l'empowerment

Il concetto di rete

Parlando di rete in ambito sociale, intendiamo l'insieme di relazioni che si verificano tra persone, anche se le stesse non si incontrano nello stesso momento e nello stesso luogo. La rete, visivamente, è rappresentabile da nodi, composti da individui singoli, gruppi e organizzazioni, linee che rappresentano le relazioni che si sviluppano tra le varie unità presenti nella rete stessa. Il concetto di rete è utile per definire la realtà in cui una persona, un gruppo o un'organizzazione sono immersi per poi analizzare le influenze positive o negative; infatti l'innovazione epistemologica consiste nel superare la visione settoriale della comunità abitualmente valutata per ogni singola agenzia, sia essa primaria che secondaria, per prendere in considerazione il campo sociale collettivo così da coglierlo nella sua sistematicità. Il concetto di rete acquista così un ruolo primario nella lettura della realtà psicologico-sociale; Watzlawick già nel 1971 sosteneva che per cogliere a pieno un fenomeno bisogna ampliare l'osservazione fino a includere il campo in cui il fenomeno avviene.¹ La rete sociale è un insieme o insiemi di attori sociali e di relazioni che si definiscono tra tali attori: le interazioni che si vengono a formare non sono esclusivamente di interdipendenza, come nel modello sistemico, ma sono principalmente comunicative. Nel modello sistemico gli attori che compongono

¹ P. WATZLAWICK, *La pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1971.

il sistema hanno ruoli interdipendenti, specializzati e differenziati, finalizzati al funzionamento del sistema stesso. Nella rete gli attori non sono tutti in interrelazione gli uni con gli altri e soprattutto le interrelazioni non sono in funzione della vita e del funzionamento della rete stessa. Per questo gli attori di una rete non sempre condividono fini, valori o culture specifiche, ma hanno obbligatoriamente in comune la scelta di essere in relazione diretta o indiretta con l'attore che diviene centro del reticolo. Le ricerche svolte in più ambiti disciplinari hanno evidenziato come le reti sociali operino a più livelli (dalla famiglia mononucleare alle comunità nazionali) e svolgano un ruolo determinante nella risoluzione di problemi, nella gestione delle organizzazioni e nel raggiungimento degli obiettivi personali dei singoli soggetti. Argyris nel 1957 affermava che un essere umano per essere maturo deve permettere anche ad altri soggetti la possibilità di un'evoluzione sul continuum bio-psico-sociale, per cui essere maturo non è una condizione solitaria ed egoistica, ma una reciproca interazione sociale.² Questa dimensione interattiva di crescita abbisogna che anche le reti dove gli uomini si relazionano siano strutturate per favorire queste esigenze. Le reti sociali possono avere caratteristiche e proprietà distintive e risulta utile distinguere inizialmente tra reti a-centrate e ego-centrate: le reti a-centrate, come si evince dall'alfa privato, mancano di un centro. Questo porta a pensare a una rete non gerarchica, dove ogni nodo equivale all'altro e dove i collegamenti si possono avere non per aree adiacenti, ma anche per lontane connessioni; in questi tipi di reti possono prevalere interazioni orizzontali su quelle verticali tipiche della realtà internautica. La rete ego-centrata viene costruita e descritta ponendo al centro una persona (ego) da cui partono e si dipanano le sue relazioni. Secondo questo punto di vista la rete sociale è l'insieme di nodi (persone) che intrattengono relazioni con la persona stessa, questo

² C. ARGYRIS, *Personality and organization*, New York, Harper & Row, 1957.

normalmente è la parte specifica delle relazioni di un dato soggetto, che, a sua volta, sarà un nodo periferico di una rete ego-centrata di un altro soggetto. Ogni persona nella propria vita intrattiene relazioni con persone che possono essere ereditate come nel caso della famiglia o costruite nel tempo; questo insieme costituisce la rete sociale di ogni persona. La rete sociale è rappresentata in due distinte maniere: la rappresentazione temporale che è costituita dalla famiglia e comprende le diverse generazioni e quella spaziale, formata dagli amici, dai coetanei e dai vicini; queste due dimensioni fanno sì che si possa definire la somma dei rapporti umani di importanza durevole nella vita di una persona. Per questo la rete ego-centrata ha un'importanza e un'utilità elevata in psicologia, perché ci rimanda l'immagine di un soggetto non isolato sul piano sociale, ma inserito in una trama di relazioni, in un sistema che si modifica e si evolve nel continuo fluire di interazioni. Proprio riferendosi a questo fluire che si muove tra i vari nodi di una rete, nel 1954 Moreno coniò i termini di atomo sociale per indicare una stretta rete di rapporti sociali, che si è formata intorno a un individuo; queste reti si possono presentare talvolta più ricche di interazioni e in altri casi, più povere.³ Altro concetto fondamentale negli studi di Moreno è il concetto di "tele": il "tele" è un'empatia a due direzioni, la naturale tendenza dell'uomo a mettersi in relazione emozionale con l'altro, questo termine è stato usato per descrivere i processi di attrazione e repulsione che danno vita all'atomo sociale e alla rete.⁴ Con lo sviluppo i segnali emotivi aumentano di intensità e diventa naturale che si intreccino con un numero maggiore di individui, determinando una rete di sentimenti, così da formare un'attività gruppale, per cui sociale. Secondo Moreno l'atomo sociale non è un costrutto ulteriormente divisibile; infatti esso è un'unità sociale minima da cui la persona prende forza per esplorare altre relazioni affettive, è per

³J. MORENO, *Principi di sociometria, psicometria di gruppo e sociodramma*, Milano, Etas Kompas, 1964.

⁴ *Ibidem*.

l'individuo schema di riferimento per le future interazioni.⁵ Un soggetto partecipa a numerosi atomi sociali (famiglia, lavoro, coetanei, etc.); l'atomo sociale non è un costrutto della mente, ma è una reale rete di energia che parte e ritorna continuamente in una transizione continua tra esso e i nuclei che compongono la dimensione sociale più estesa, che è composta da mutevoli forze di attrazione e repulsione presenti in ogni campo della nostra vita, dando il via a cambiamenti psicologici sia a livello individuale che a livello collettivo, formando qualcosa che è più, ma oserei dire altro della somma delle parti (soggetti) che la compongono⁶, appunto la rete. Come vedremo anche in seguito il soggetto che vive la rete sociale, sia essa reale che virtuale, può avere la sensazione di una sostanziale solitudine seppur in contatto con molte persone, questo accade perché la rete in questione non soddisfa alcune caratteristiche per poterla trasformare in capitale sociale, cioè non propone più vincoli e regole che permettano alle persone di sentirsi appartenenti a un determinato *in group*. Marsella e Snyder nel 1981 individuano alcuni elementi essenziali per le reti sociali⁷:

- Struttura. Questa dimensione comprende variabili morfologiche, quali l'ampiezza della rete, la frequenza delle interazioni e la posizione del soggetto nella rete stessa.
- Interazione. Questa dimensione riguarda la relazione tra i soggetti della rete, la reciprocità, la simmetria, la molteplicità e la direzionalità.
- Qualità. Questa dimensione comprende variabili relative alla qualità degli affetti, cioè tende a rappresentare la rete in termini di amicizia, intimità, vicinanza e affettività.
- Funzione. Questa dimensione riguarda le specifiche funzioni dei soggetti della rete, per cui le reti possono

⁵ Ibidem.

⁶ K. LEWIN, *La teoria, la ricerca, l'intervento*, Bologna, Il Mulino, 2005.

⁷ A. J. MARSELLA, K. SNYDER, *Stress, social supports and schizophrenic disorder, Toward and interactional model*, in "schizophrenia bulletin" 7, pp., 152-63.